



IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

La vera libertà equivale, invece, a "spingere dal basso il proprio sé in caduta".
La libertà; Il coraggio di essere felici contiene quindi anche il coraggio di essere disapprovati.
Vedere la vita come una linea può esserci utile, perché ci dà l'illusione di pianificarla.
Ma non possiamo pianificare ogni cosa: a volte dobbiamo vederla come una serie di puntini
(momenti). Ovvero, secondo l'autore la vita è una serie di momenti che si chiama presente.

Dialoghi

FILOSOFO: Mi sembri molto giovane, però te lo chiedo lo stesso: hai mai bevuto l'acqua appena attinta da un pozzo?

GIOVANE: Mmh, è stato molto tempo fa, ce n'era uno vicino alla casa di campagna di mia nonna. Ricordo di aver bevuto l'acqua fresca in una calda giornata estiva.

FILOSOFO: Forse lo sai già, ma l'acqua di pozzo ha più o meno la stessa temperatura tutto l'anno, circa diciotto gradi. Questo è un dato oggettivo, che resta uguale per tutti coloro che lo misurano. Però, quando bevi l'acqua in estate, sembra fresca mentre, in inverno, sembra tiepida. Anche se è la stessa acqua e secondo il termometro ha la stessa temperatura, la sensazione che trasmette dipende dalla stagione in cui siamo.

GIOVANE: Dunque è un'illusione causata dal cambiamento dell'ambiente.

FILOSOFO: No, non è un'illusione. Per te, in quell'istante, il fatto che l'acqua sia tiepida o sia fresca è un fatto innegabile. È questo che significa vivere in un mondo soggettivo. Non c'è via di scampo. Al momento, il mondo ti sembra complicato e misterioso ma, se cambi, apparirà più semplice. Il problema non è come è il mondo, ma come sei tu.

GIOVANE: Come sono io?

FILOSOFO: Esatto... È come se vedessi il mondo attraverso un paio di occhiali scuri, perciò è naturale che ogni cosa ti sembri buia. Ma se è così, invece di lamentarti dell'oscurità, potresti semplicemente toglierti gli occhiali. Forse allora troverai il mondo insopportabilmente luminoso e, senza volerlo, chiuderai gli occhi e può darsi che ti venga voglia di rimettere gli occhiali. Allora ti domando: riusciresti a toglierli in partenza? Sei in grado cioè di guardare direttamente il mondo? Ne hai il coraggio?

GIOVANE: Il coraggio?

FILOSOFO: Sì, è questione di coraggio.

Conclusione

Per questo mensile ho scelto un libro diverso. Siamo nel mese di agosto; tempo di ferie, tempo di riposo, ma anche tempo per pensare. Un piccolo spunto, anche "controcorrente", per accettare con occhi diversi la nostra vita. Naturalmente senza avere la presunzione di insegnare ma semplicemente ... vivere.

Un caro saluto a tutti.

Simonetta Sabatini

LE ULTIME "BANCHE"

Il titolo parte con una parola in dialetto. Il perugino "banche" che non indicava solo gli istituti di credito, ma la panche della chiesa. Parola importante per capire qualcosa della fede del secolo scorso. Salto avanti di un secolo. Dopo varie richieste di amici che, qualche volta, hanno il piacere di sentir la "mia", visto che mail e pagina web – menteaperta.eu – già li avevo, ho installato WhatsApp ed ho aperto un canale YouTube personale. Fin qui niente o poco di nuovo; qualche foto un po' particolare, qualche frase troppo mieloso, ma ci sta! Poi mi sono iscritto a Facebook. E, facendo questo ti affacci su una "piazza" nuova. Come quando guardi la tv o ascolti la radio. E qui la situazione è più complessa. C'è di tutto. E, quel che è il bello, lo sanno tutti. L'allarme va lanciato subito: la verità è ad alto rischio. O meglio: la verità non rischia nulla. È. La nostra ricezione e comprensione della verità sono un rischio. E qui l'allarme va posto su vari livelli. Parliamoci chiaro. Finché dici cazzate di sport ... se X è più forte di Y ... se K deve giocare al posto di Z ..., poco importa. Il danno è poco. Se sei straconvinto che la tua macchina è meglio della mia .. la bici ... il telefono ... poco importa. Ma se andiamo a toccare la scienza: intesa a tutto campo ... dalle cellule del nostro corpo alle galassie, o la società: intesa anch'essa a tutto campo ... dall'amministrazione del condominio di casa fino alla più alta idea religiosa o laica che l'uomo possa avere ... allora cambia! E, non interessandomi molto lo sport non praticato ... i motori ... allora è sulla società che si ferma, a volte poco perché non ne vale la pena, la mia attenzione. Certo scrivere un libro non è cosa di tutti i giorni. Devi conoscere la materia, saperla dire e, cosa importante, anche fra cento anni un lettore di altri mondi può dirti coglione. Ovviamente anche nel mondo letterario vi sono stramberie ... molte. In qualche caso la semplice pubblicazione è uno spreco pioppi. Tanto che potremmo dire: dimmi cosa leggi e ti dirò chi sei. Coi social, e in parte anche i media, è diverso. Spari, colpisci, qualche sprovveduto che abbocca lo si trova sempre ... e vai. E allora, in pochi giorni, ho letto millanta stramberie. In ordine crescente di gravità: del sociale, del politico, del religioso. Ho letto, ovviamente, anche tantissime cose molto

sensate e molto belle. Ma, come sempre, fanno poco rumore. Le stramberie fanno presa perché stuzzicano sentimenti strani. Il sociale o meglio pseudosociale si riversa sulla pseudoscienza e sulla pseudoreligione e generano presunta fede ... Torno indietro di un secolo. Ho una persona molto cara vicina ai 100! Persona intelligente e quindi anche sensibile e delicata. Nei suoi racconti, come in quelli di tutti, ci sono momenti belli e momenti "particolari". Si commuove, quasi ad arrivare al pianto per due situazioni. La prima: il rapporto con gli invasori tedeschi, che per loro erano veramente vicini di casa, la loro prepotenza, i loro sbalzi d'umore. E, ovviamente il rapporto con chi li "aveva chiamati". La seconda: nonostante la capacità, l'impegno ... le difficoltà e le disparità vissute per avere un ruolo, anche molto semplice quale il portare qualche sacra effigie in processione, nella parrocchia. Questa è storia. Vissuta sempre nelle ultime "banche". Dove non potevi muoverti molto. E quello che dicevi, fosse anche verità lapalissiana, contava poco. A favore delle affermazioni degli occupanti i primi posti che, avessero detto anche stramberie, erano ascoltati e, in qualche modo temuti. Balzo un secolo avanti. Anche media e social hanno le "banche". Le prime sono private, col nome sopra all'inginocchiatoio: fam Le seconde son pei "loro". E mica ti fan passare eh! E ne dicono di belle. "La pandemia è punizione per questo e quello ... il razzismo si esiste però anche a inginocchiarsi in campo ... e spariamo a questo e a quello ..." e portano il Tau. L'elenco è, purtroppo, infinito. Grandi scrittori. Grandi convertiti. Sparano a zero su tutto e tutti. La domanda che viene spontanea: ma cosa cercano? Alcuni ovviamente notorietà e, quindi, soldi. Altri cercano solo di quietare la loro coscienza (retta o dubbia Dio lo sa!) affibbiando etichette al comportamento altrui e dando risposte definitive ai propri dubbi. Tutto ovviamente condito con titoli diplomati, case editrici, trasmissioni Tv ... Senza pensare molto. Perché se pensassero anche poco

Segue →

capirebbero cose molto molto facili. Prima di tutto che non sono le risposte a far crescere, ma le domande. Poi che le etichette agli altri nessuno le può dare. Poi che la verità (dice un passaggio fondamentale del Concilio Vaticano II) non deve affermarsi se non in forza della verità stessa. Poi che mai e poi mai posso convincerti con le armi che ho ragione e nemmeno con la demolizione psichica o morale. Poi che solo chi lede la libertà degli altri deve essere fermato. Poi che non è sempre la maggioranza ad aver ragione ... Per chi crede, e sono in molti, ancora dalle ultime "banche" la speranza è forte. Innanzi tutto è ora che quello che ascoltano nell'orecchio lo gridino dalle terrazze. Poi

che un uomo è stato ucciso con un'etichetta, c'era scritto "INRI" e neanche quella bastava: "lui ha detto ...". Poi che ... torno un secolo indietro: "si nun c'ereno i contadini 'l crocifisso nun se cavèva!". Poi che ... balzo un secolo avanti, davanti a tutte le "banche" del mondo con le loro presunte verità, c'è un uomo, da solo ha molte domande e la sola certezza della croce: si chiama Jorge Mario detto Francesco venuto dalla "fine del mondo" per dar voce alle ultime "banche". Con buona pace!

Pace e Bene

Marcello Fagioli

IL CORAGGIO DI NON PIACERE

Nel corso di cinque notti, un giovane uomo insoddisfatto interroga un saggio maestro circa la possibilità di essere felici.

Questo il sunto del libro di Ichiro Kishimi e Fumitake Koga ; un bestseller giapponese.

Il giovane uomo crede che la felicità sia un'illusione sfuggente, in un mondo caotico e pieno di contraddizioni, in cui tutti vogliono apparire e si sentono in perenne competizione tra loro.

Il saggio invece è convinto che il mondo sia un luogo semplice, in fondo, e che la felicità sia alla portata di tutti: basta vivere nel presente lasciando andare il passato, essere se stessi senza farsi condizionare dal giudizio o dalle aspettative degli altri e non voler sembrare sempre i migliori.

Che cosa serve dunque? Il coraggio.

Il coraggio di scegliere, di cambiare, di essere liberi.

In questo dialogo lungo cinque notti, eppure senza tempo, è racchiuso un segreto.

Un segreto che ci permetterà di guardare a fondo dentro noi stessi con sincerità, di liberare il nostro potenziale e infine di ritrovarci, senza sforzarci di piacere.

«Il coraggio di non piacere» accompagna i lettori nel cammino verso la felicità e un cambiamento duraturo. A chi è alla ricerca di risposte su se stesso e sulla vita, Kishimi e Koga offrono una conversazione davvero illuminante.»

Recensione

Un suggestivo dialogo notturno tra un saggio filosofo e un giovane uomo.

Dalla loro conversazione, impariamo che: dobbiamo essere noi stessi, senza preoccuparci di cosa pensano gli altri; possiamo lasciar andare il passato e dare inizio al nostro presente ; che dobbiamo vivere la nostra vita, non quella di qualcun altro; nei rapporti sul lavoro e che il lavoro non deve invadere tutta la nostra vita.

Che le relazioni affettive sono i rapporti più impegnativi, ma anche più belli.

La notte, quando si tirano le somme, è il momento della giornata in cui i due e soli protagonisti di questo saggio atipico, si ritrovano a condividere una bevanda e due poltrone;

"Devi trovare il coraggio, soprattutto di non piacere", questo il consiglio che il filosofo dà al suo nuovo pupillo.

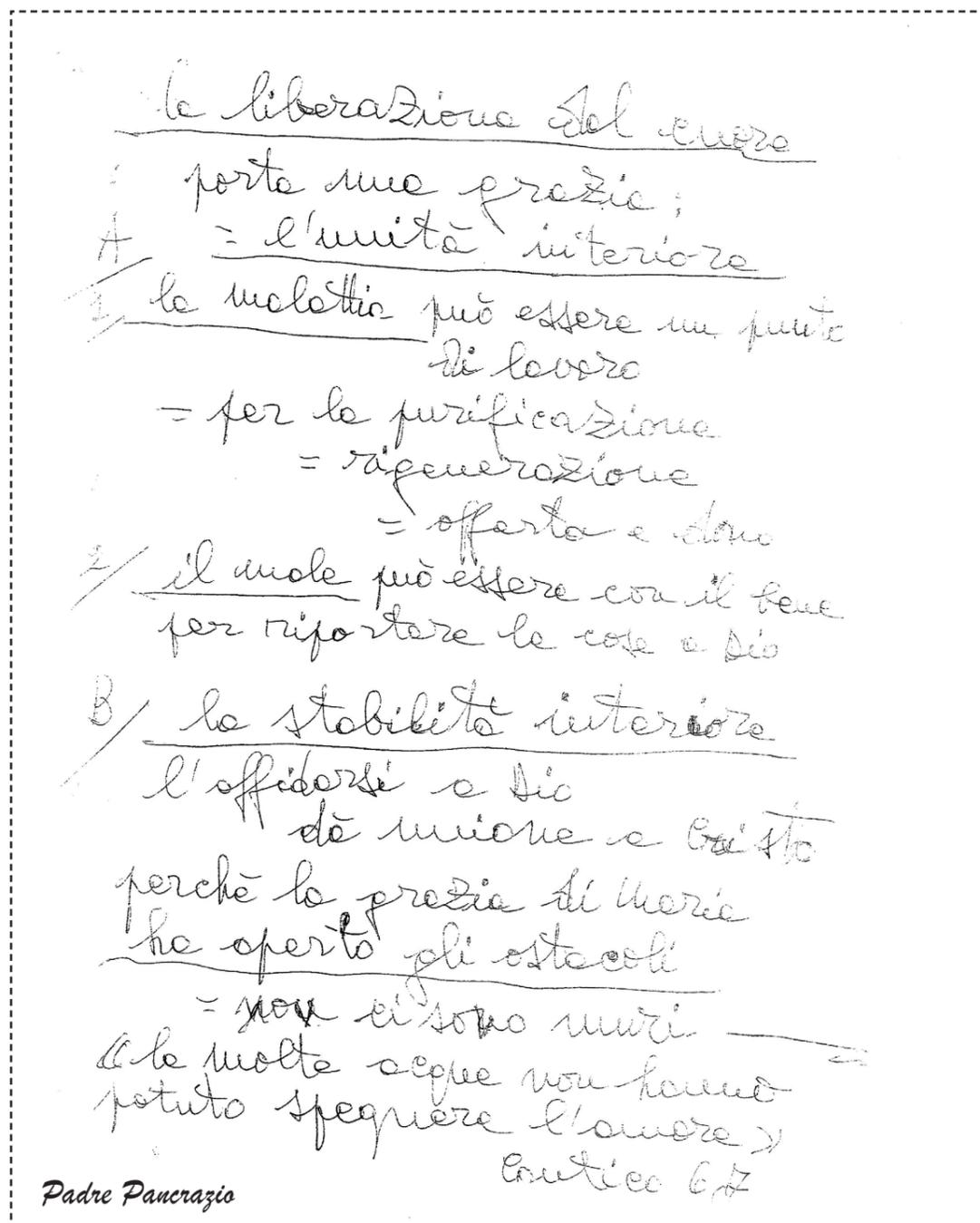
Alcuni frammenti del libro

La saggia nonna del racconto, in realtà, coglie un punto fondamentale: spesso gli altri nemmeno se ne accorgono delle nostre imperfezioni.

Anzi, a volte può capitare che ciò che a noi non piace di noi, agli altri piaccia.

Se tu non vivi per soddisfare le aspettative altrui, ne consegue che gli altri non vivono per soddisfare le tue. Qualcuno potrebbe non comportarsi come desideri, e va bene così, è normale e giusto così.

Questa è la sua metafora: quando temiamo il giudizio degli altri, viviamo come dei sassi che rotolano giù e seguono le inclinazioni – appunto – della discesa, facendosi sballottare qua e là. Non abbiamo il potere di decidere dove andare, non siamo liberi, ma in balia degli altri, delle "insenature" della montagna su cui stiamo rotolando.



Padre Pancrazio